

Scenari e pratiche dell'Housing First

Una nuova via dell'accoglienza per
la grave emarginazione adulta in Italia

a cura di Caterina Cortese



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Povertà e Percorsi di Innovazione Sociale

Collana promossa da fio.PSD (Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora).

Direzione: Presidente fiop.PSD in carica (Cristina Avonto) e Senior Policy Officer fio.PSD in carica (Marco Iazzolino).

Coordinamento: Caterina Cortese (PhD) (fio.PSD).

Comitato Editoriale: Alessandro Carta (Cooperativa sociale Il Simbolo), Domenico Leggio (Associazione Tetti colorati), Marco Lucchini (Banco Alimentare), Francesco Marsico (Caritas Italiana), Antonio Russo (ACLI).

Comitato Scientifico: Cristian Campagnaro (Politecnico di Torino), Teresa Consoli (Università degli Studi di Catania), Caterina Cortese (fio.PSD), Marco Iazzolino (fio.PSD), Sabina Licursi (Università della Calabria), Francesco Mazzeo Rinaldi (Università degli Studi di Catania), Paolo Molinari (IRES-FVG), Carlo Pennisi (Università degli Studi di Catania), Valentina Porcellana (Università degli Studi di Torino), Massimo Santinello (Università di Padova), Alice Stefanizzi (Università degli Studi di Torino), Anna Zenarolla (Università di Padova).

Comitato Scientifico Internazionale: Peter Cockersell (Intapsych – Winchester, UK), Pascale Estecahandy (National Coordinator operational side – DIHAL, FR), Jose Ornelas (ISPA – Istituto Universitario – Lisbona, PT), Deborah Padgett (NYU Silver School of Social Work, New York USA), Nicolas Pleace (Centre for Housing Policy – University of York, UK), Sam Tsemberis (Pathways To Housing – New York USA).

La Collana Povertà e Percorsi di Innovazione Sociale si pone come laboratorio privilegiato di pensiero aperto al confronto tra tutti coloro che intendono riflettere sulle pratiche sociali, in particolare studiosi di settore, esperti e operatori, nonché come strumento di presentazione e diffusione di iniziative sperimentali e buone prassi riguardanti l'inclusione sociale e l'integrazione di persone che sperimentano forme e diverse intensità di povertà (assoluta, relativa, estrema, abitativa, alimentare, ecc.).

La Collana predilige studi mono e multidisciplinari, di tipo teorico e applicativo, che analizzano la multidimensionalità del bisogno legato alla condizione abitativa, alla deprivazione materiale e relazionale, alla salute e alla grave emarginazione. A questo scopo comprende due sezioni così articolate: Teoria e Ricerca (Sezione I); Metodi e Strumenti (Sezione II).

Rientrano nella Collana, studi sulle politiche sociali e abitative, sul welfare locale, sugli esiti dei progetti di integrazione sociosanitaria e sociale; studi sui movimenti migratori, sulla sicurezza sociale e l'uguaglianza, sulla povertà urbana, sulla homelessness, sulle connessioni con le dimensioni individuali e psicologiche del benessere; sugli spazi abitativi intesi come luoghi di costruzione sociale; sulle dimensioni organizzative e professionali del lavoro con le persone in condizione di grave marginalità.

Tutte le proposte di pubblicazione vengono sottoposte alla procedura del referaggio (peer review), fondata su una valutazione che viene espressa sempre e per ogni lavoro da parte di due referee anonimi, selezionati fra docenti universitari e/o esperti dell'argomento.

Le proposte vanno inviate all'indirizzo di posta elettronica collanastudipoverta@fiopsd.org.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Scenari e pratiche dell'Housing First

Una nuova via dell'accoglienza per
la grave emarginazione adulta in Italia

a cura di Caterina Cortese

Il volume nasce da un'intuizione di Marco Iazzolino subito sostenuta da fio.PSD e sviluppata da un Comitato Scientifico formatosi spontaneamente attorno al tema dell'Housing First in Italia con l'obiettivo di diffondere un bagaglio teorico e metodologico su questo approccio. A lui e a tutte le persone che hanno creduto, sostenuto e collaborato a questo progetto va il primo ringraziamento. Un ringraziamento a Paolo Molinari e Massimo Santinello per la rilettura del testo e per le puntuali osservazioni. Grazie agli operatori, ai professionisti e agli studiosi che in questo lungo anno hanno saputo attendere con intelligenza questa pubblicazione. Grazie a fio.PSD che ha reso possibile tutto questo.

Progetto grafico di copertina di Alessandro Petrini

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Premessa , di <i>Cristina Avonto, Marco Iazzolino</i>	pag.	11
Prefazione , di <i>Sam Tsemberis</i>	»	13
Introduzione , di <i>Caterina Cortese</i>	»	15

Gli scenari

1. Utilizzare l'Housing First in Europa , di <i>Nicholas Pleace</i>	»	21
Introduzione	»	21
1. Principi chiave per l'utilizzo dell'Housing First in Europa	»	21
2. Fedeltà nell'Housing First	»	24
3. Fedeltà nell'Housing First in Europa	»	25
4. Successi dei programmi Housing First in Europa	»	27
5. I punti di forza e i limiti dell'Housing First in Europa	»	30
Riferimenti bibliografici	»	32
2. Supported Housing: un incoraggiante approccio Housing First per persone con gravi o persistenti disturbi mentali , di <i>Tim Aubry, John Ecker, Jonathan Jetté</i>	»	34
Introduzione	»	34
1. Storia dell'Housing per persone con gravi disturbi mentali	»	36
2. Principi fondamentali. Dimensioni ed elementi dell'approccio Housing First	»	39
3. Rassegna bibliografica sull'efficacia del Supported Housing	»	44
4. Le conclusioni dei risultati ottenuti	»	48
5. Limiti della ricerca ad oggi	»	55

6. Direzioni future per la ricerca	pag.	56
7. Implicazioni per lo sviluppo della politica e del programma	»	58
Conclusione	»	60
Riferimenti bibliografici	»	60
3. Vento di cambiamento. L’Housing First nelle Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia , di <i>Cristina Avonto, Caterina Cortese</i>	»	65
Introduzione	»	65
1. Un’iniziativa di welfare dal basso	»	66
2. Lo scenario internazionale	»	67
3. Il contesto di applicazione e il tessuto sociale	»	68
4. Il Programma e il Network Housing First Italia	»	70
5. L’Housing First nelle Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia	»	71
6. Sfide e prospettive	»	73
Riferimenti bibliografici	»	75
4. Conoscere e contrastare la homelessness in ambito urbano con l’Housing First , di <i>Caterina Cortese, Marco Iazzolino</i>	»	77
Premessa	»	77
1. «Con il bel tempo veniamo fuori»	»	78
2. Casa, lavoro, reddito, salute, relazioni. Senza	»	80
3. La homelessness in Italia: una definizione	»	81
4. Come riconoscere la grave marginalità in Italia	»	87
5. Contrastare la homelessness in Italia con Housing First?	»	90
Riferimenti bibliografici	»	91
5. L’integrazione tra il sistema sociale e quello sanitario è un nodo strategico per l’approccio Housing First , di <i>Paolo Molinari, Anna Zenarolla</i>	»	94
Introduzione	»	94
1. L’integrazione tra principi, norme e percorsi	»	95
2. Il contesto privilegiato per l’integrazione: la pianificazione di zona	»	100
3. Metodo e strumenti per costruire integrazione	»	102
Riferimenti bibliografici	»	105

Le pratiche

6. Dalla strada alla casa. Progettare un programma Housing First, di Josè Ornelas, Teresa Duarte	pag.	109
Premessa	»	109
1. Housing First: una visione per il cambiamento	»	109
2. L'argomento dei costi-benefici	»	113
3. Progettare il programma	»	115
4. Risorse umane	»	117
5. Formazione iniziale del team	»	119
6. Risorse abitative	»	120
7. Risorse finanziarie	»	122
8. Risorse materiali	»	123
9. Protocolli Housing First	»	123
10. Piano di valutazione	»	124
7. L'implementazione di un programma Housing First in ambito urbano, di Josè Ornelas, Teresa Duarte	»	126
Premessa	»	126
1. Presa in carico e unità di strada (outreach)	»	126
2. Alloggi: la ricerca e la sistemazione	»	127
3. Negoziare e collaborare con i proprietari	»	128
4. "Aggancio" e ingresso in casa	»	129
5. L'alloggio e i servizi di supporto	»	130
6. Risorse del vicinato e vita di comunità	»	136
7. Sostegno tra pari	»	138
8. Supervisione del personale e formazione continua	»	138
9. Sostenibilità ed estensione dei programmi Housing First	»	140
10. Benefici del programma	»	141
11. Scaling-up	»	144
Riferimenti bibliografici	»	145
8. Empowerment e Capabilities Approach: chiavi di lettura dei principi di Housing First, di Marta Gaboardi, Massimo Santinello	»	150
Introduzione	»	150
1. Quali modelli alternativi	»	151
2. Empowerment	»	152
3. Capabilities approach	»	155

4. Ambienti che favoriscono il processo di empowering e di crescita delle capabilities	pag.	158
Riferimenti bibliografici	»	164
9. Rispetto delle scelte, accessibilità, limitazione del rischio e lavoro sulle reti sociali. Come l’Housing First mette in pratica la lezione della Riduzione del Danno, di <i>Alice Stefanizzi, Paolo La Marca</i>	»	165
1. Cenni introduttivi sul rapporto tra consumo di sostanze e condizione di senza dimora	»	165
2. « <i>Primum non nocere</i> »: la lezione della Rdd	»	167
3. Strategie di Rdd «in casa»	»	169
4. Un caso concreto	»	171
5. Riflessioni conclusive	»	174
Riferimenti bibliografici	»	175
10. «Posso entrare?». Spazi domestici e oggetti quotidiani in un progetto di HF, di <i>Valentina Porcellana, Cristian Campagnaro</i>	»	177
1. La complessità dell’abitare	»	177
2. La casa come “nicchia ecologica”	»	179
3. Spazi e oggetti domestici tra antropologia e design	»	181
4. Istantanee dall’abitare	»	184
5. Osservare attraverso spazi ed oggetti	»	186
Conclusioni	»	188
Riferimenti bibliografici	»	189
11. Come costruire un piano valutativo e una raccolta qualitativa di dati sull’Housing First, di <i>Marta Gaboardi, Paolo Molinari, Massimo Santinello, Anna Zenarolla</i>	»	192
Premessa	»	192
1. Perché valutare? Finalità e obiettivi della valutazione di un programma	»	192
2. Come e quando valutare	»	194
3. Il disegno di valutazione e le domande valutative del programma HF	»	196
4. Il cambiamento individuale dei beneficiari	»	198
Riferimenti bibliografici	»	201

12. La rilevanza della valutazione di fedeltà negli sviluppi dell'Housing First in Europa, di Roberto Bernad	pag.	203
1. Il contesto della fedeltà nel modello Housing First in Europa	»	203
2. La rilevanza della valutazione di fedeltà nell'introduzione dell'HF in nuovi contesti	»	204
3. Housing First, metodologie e strumenti di valutazione	»	207
4. Conoscenze acquisite dalla valutazione di fedeltà ai principi HF	»	210
5. Qual è il prossimo passo per le valutazioni di fedeltà al modello Housing First in Europa?	»	216
Riferimenti bibliografici	»	217
 Gli autori	»	219

Premessa

La speranza illumina il cammino

In questi ultimi anni la precarietà sta assumendo volti diversi e sempre più complessi nel mondo occidentale. La storia della povertà, in particolare di quella urbana, è segnata da presenze che fanno della “invisibilità” sociale un paradigma a tratti inquietante che comunque ci dovrebbe interrogare. Quando usciamo dalla “prigione” delle nostre sicurezze (casa, lavoro, affetti, dormitorio, volontariato), se abbiamo il doloroso (ma vitale) coraggio di sentire la vita che scorre intorno a noi ci rendiamo conto quanto il sistema di protezione sociale, di accoglienza, di lotta all’esclusione sociale siano troppo spesso specchi deformanti e moltiplicanti delle fragilità contemporanee che toccano ognuno di noi piuttosto che dei luoghi in cui avere la possibilità di aver cura di sé e ripensarsi in una chiave di futuro.

Se possiamo per un attimo gli occhi sui numeri e soprattutto sui volti del mondo che cerchiamo di aiutare, includere, sostenere, accompagnare, ci rendiamo conto che l’attuale sistema di protezione è quanto meno disfunzionale e risponde a logiche di contenimento piuttosto che di reale integrazione sociale. Eugene Minkowski, psichiatra francese morto nel 1972 e ispiratore del lavoro di Franco Basaglia, amava ripetere che “la mancanza di contatto vitale con la realtà è la caratteristica principale dello schizofrenico”. Mancanza di contatto vitale ed autentico con la realtà che sembra essere una delle caratteristiche dominanti dell’ordinario sistema di accoglienza soprattutto di persone che vivono in condizioni di estrema marginalità. Se pensiamo ai dormitori costruiti nelle grandi aree urbane vicino alle stazioni centrali in una sorta di enclave escludente e senza volto o alla nascita, in questi ultimi anni, di esperienze di sostegno alimentare esclusivamente pensate per persone in disagio, ci rendiamo conto come l’intuizione di Minkowski e la passione de-istituzionalizzante di Basaglia abbiano ancora un lungo cammino davanti a loro. La creazione di spazi, strutture, percorsi in cui “la realtà autentica” non ha “diritto di abitazione” non può che contribuire a creare specchi deformanti che generano sia invisibilità che cronicizzazione. La logica emergenziale che

nasce con l'intento generoso di sostenere, corre il rischio di diventare luogo di una esclusione sistematica dalla realtà contribuendo non poco ad una sorta di "eutanasia" sociale che in qualche maniera decide chi può e deve vivere e chi è destinato ad una morte sociale accompagnata da generosi sforzi ma che di fatto creano condizioni opposte a quelle desiderate.

Il concentrarsi sul costruire percorsi paralleli alla possibile ordinarietà del quotidiano creando strutture estremamente efficaci nella risposta ai bisogni alimentari, ha forse in parte fermato il flusso di "simpatia" che sempre Basaglia indicava come centrale nell'accompagnamento in un processo di liberazione dal bisogno (qualunque esso sia), dimenticando o più semplicemente rinviando ad azioni successive (che difficilmente accadono), quelle forme necessarie di integrazione sociale che partono dalla centralità della persona e del suo essere sociale (nonostante le fatiche del momento), che trovano nella casa un luogo privilegiato di recovery.

La casa quindi come luogo simbolico in cui prende forma il diritto a vivere veramente saltando le logiche di percorsi a scale che soddisfano indicatori che sono estranei all'umano crescere e "fallire"; e che presuppongono una società "pronta ad accogliere ed integrare" (se mai c'è stata) dopo (il percorso) che non c'è più.

Il percorso dell'Housing First in Italia ed in Europa nasce con l'intento di recuperare e rilanciare concetti non nuovi e propri della storia delle nostre comunità, ma che hanno bisogno ora di essere ripensati e sistematizzati in uno scenario diverso per le sue connotazioni ma antico nelle sue radici (l'esclusione, l'istituzionalizzazione, il contenimento). Allora proviamo a chiudere gli occhi, a respirare una realtà che non è di per sé estranea ed escludente, ed immergiamoci in un percorso che vuole offrire più che un metodo una attenzione diversa all'Altro riconoscendo la preziosità della vita. In fondo basta partire dal saluto che si scambiano gli zimbabwesi in lingua shona: alla domanda *come stai?* rispondono *sto bene solo se tu stai bene*.

Cristina Avonto e Marco Iazzolino

Prefazione

L'Housing First festeggia i suoi primi 25 anni e stabilisce un record in termini di risultati clinici e sociali raggiunti con le persone senza dimora croniche o con gravi disturbi mentali inserite negli appartamenti.

Si tratta proprio delle persone che siamo abituati a vedere in strada, vestite di stracci, che portano i loro effetti personali in sacchetti di plastica usurati e maleodoranti, che vivono un grave disagio e malessere psico-fisico. La homelessness, tuttavia, non è solo questa. Queste persone rappresentano di solito il 15 per cento della popolazione che vive un grave disagio abitativo. Eppure loro sono il gruppo di cui più spesso sentiamo parlare dai media. Queste persone una volta erano considerate “*treatment resistant*” and “*hard to house*” poiché spesso lasciavano i dormitori o sospendevano i trattamenti andando a vivere in strada. La sobrietà e l'astinenza che avrebbero dovuto raggiungere per ottenere una casa erano davvero dei traguradi difficili da raggiungere per diversi motivi.

Housing First è un paradigma che ribalta l'ordine dell'intervento nei confronti delle persone senza dimora croniche prevedendo prima l'accesso alla casa. La casa è intesa come un diritto umano di base. Housing First inoltre si basa sui principi cosiddetti di “*client choice and self-determination*” (la persona è libera di scegliere se entrare in casa e seguire un trattamento di recupero). Nel momento dell'aggancio non vengono poste condizioni vincolanti alle persone ma viene offerta loro un'abitazione autonoma e indipendente dentro la quale le persone, se vogliono, possono trasferirsi nel giro di poche settimane. Le case vengono trovate nel mercato immobiliare privato dai gestori dei programmi Housing First in quartieri “regolari” e non periferici. Dopo l'ingresso in casa, le persone ricevono dall'équipe del programma visite regolari e un approccio di affiancamento/assistenza/recupero che viene concordato insieme a loro. Questi sono i soli requisiti richiesti. La filosofia della “recovery” domina l'Housing First. Il passaggio dalla condizione di senza dimora a inquilino di un appartamento non è semplice. Rappresenta certamente una gioia ma anche una sfida. Ritrovare se stessi, ristabilire legami, vivere una quotidianità e recuperare la salute è dunque l'obiettivo del

recovery approach. La casa infatti rappresenta un posto intimo e sicuro ma non basta a risolvere povertà, solitudine, disturbi mentali o problemi legati all'alcool o alle droghe. Housing First offre una base da cui partire per costruire una nuova vita e risvegliare nuove speranze e sogni. Il successo dell'approccio Housing First è provato dalle molte ricerche che hanno dimostrato che l'85 per cento delle persone mantiene la casa.

Housing First rappresenta una sfida per cambiare i servizi che continuano a proporre soluzioni insufficienti e inefficaci per le persone senza dimora con disturbi complessi. È una sfida nei confronti della collettività alla quale chiede di non abbassare più lo sguardo quando incontra un povero ma di immaginarlo dentro una casa.

In Italia ho potuto constatare nella mia ultima visita nell'estate del 2016, ospite di fio.PSD, che c'è un energico movimento di progetti Housing First. Questi progetti, piccoli o grandi, hanno costituito un network e offrono concretamente, ciascuno nella propria comunità, la possibilità di porre fine alla homelessness. Ho incontrato le persone che fanno parte del network e devo dire che sono persone che credono nei valori della giustizia sociale, dell'inclusione e che hanno il coraggio di assumersi la responsabilità (e il rischio) di seguire i propri utenti. Vogliono superare le resistenze, costruire partnership e fare tutto il necessario per aiutare le persone più fragili.

Il network è stato fondato da un gruppo di persone che crede nelle potenzialità dell'Housing First. Persone come Cristina, Marco, Alessandro, Domenico, Anita, Caterina, Alice e molti altri che ho avuto il piacere di incontrare a Verona quest'estate, che hanno mostrato la giusta dose di passione e amore per poter fare le rivoluzioni. È un privilegio lavorare con i membri di questa rete e è bello vedere come queste persone aiutano altre persone in difficoltà. Il lavoro di questo gruppo e dei loro colleghi così come il movimento che Housing First ha iniziato a fare in Italia sono documentati in questo eccellente libro.

Chiudo con un pensiero che omaggia il vostro paese. L'Italia, dopo tutto, è la casa di Franco Basaglia, che ha introdotto programmi di inclusione sociale per le persone con malattie mentali. Non è dunque l'Italia che sta *importando l'Housing First*, ma è *l'Housing First che sta tornando a casa*.

Sam Tsemberis

Introduzione

di Caterina Cortese

L'idea di un volume italiano sull'Housing First nasce lo scorso autunno in seno a fio.PSD con l'ambizioso obiettivo di costruire e diffondere un bagaglio teorico, metodologico e applicativo sull'approccio Housing First anche nel nostro paese. La letteratura sul tema era già abbondante ma spesso disponibile solo in lingua. Era giusto dotare studiosi, operatori e professionisti di un volume che, partendo dai concetti chiave dell'Housing First, li collocasse nel contesto italiano ed offrisse al contempo approfondimenti tematici multi-disciplinari (la povertà estrema in Italia, l'integrazione socio-sanitaria, l'empowerment, la dimensione dell'abitare) che appartengono alla nostra cultura e che arricchiscono di contenuto il volume, consentendo al lettore di riconoscere via via le potenzialità e i limiti di questo approccio così innovativo nato oltre oceano che ha inevitabilmente affascinato il nostro sistema dei servizi desideroso di rinnovamento.

Una premessa essenziale è infatti che l'Housing First non è qui inteso come oggetto immobile che viene trasferito da un contesto all'altro senza scosse o senza trasformazioni e del quale ci si limita ad osservare processi ed esiti. Il volume è sì descrittivo ma, al contempo, sviluppa osservazioni e interpretazioni che vogliono guardarlo come oggetto in movimento e, soprattutto, come un approccio al quale le nostre discipline (psicologia, antropologia, sociologia, architettura, economia, scienza politica) possono dare un contributo.

Questa chiave di scrittura esplorativa e riflessiva ricorre in entrambe le sezioni nelle quali è stato articolato il volume: gli *scenari*, dove si collocano i contributi sui principi fondamentali dell'Housing First, le origini, le configurazioni precedenti, le evoluzioni recenti - come nel caso italiano -, così come le definizioni di ciò che possa intendersi con *homelessness*; e le *pratiche*, dove trovano spazio le raccomandazioni, le metodologie di intervento, le ipotesi di piani valutativi che mettono subito il lettore nelle condizioni di comprendere la praticabilità dell'approccio e i suoi cardini operativi.

Ogni capitolo ha vita propria e può quasi essere letto come un breve saggio che approfondisce un tema specifico rispetto all'Housing First. Ciascun autore ha avuto la possibilità di mettere a disposizione il proprio sapere e il proprio punto di vista disciplinare per suggerire correlazioni e legami tra i diversi oggetti di studio; il tutto con un unico filo rosso che è l'osservazione e la comprensione della persona fragile nella sua complessità.

Alcuni dei capitoli sono scritti da colleghi di altri paesi che hanno maturato una lunga esperienza sul tema e offrono al volume un respiro internazionale favorendo, in molti passaggi, una visione comparata dell'approccio Housing First.

Il capitolo di Nicholas Pleace, in apertura, presenta una panoramica completa e ragionata, a tratti critica, di come l'Housing First si sia diffuso nel contesto europeo e, insieme al capitolo di Roberto Bernad, in chiusura, viene affrontato uno dei temi metodologici più attuali ovvero il livello di fedeltà ed efficacia dell'Housing First in contesti e con target diversi rispetto a quelli per i quali è nato.

I contributi di Teresa Duarte e Josè Ornelas sono fondamentali per capire come si può realizzare un progetto Housing First in un contesto urbano. I capitoli sono densi e ricchi di indicazioni pratico-applicative (l'aggancio delle persone in strada, i rapporti con i proprietari di immobili, il lavoro di comunità, il ruolo dei pari, ecc.) che invitano spesso il lettore ad immaginare di compiere tutti i passaggi metodologici e operativi necessari per tradurre il sogno in realtà.

I capitoli dedicati all'Italia, a firma di Cristina Avonto, Marco Iazzolino e Caterina Cortese, descrivono il tessuto politico e sociale nel quale l'Housing First si sta diffondendo, raccontano il tentativo di costruzione dal basso di un approccio così innovativo che si pone subito come sfida ambiziosa da più punti di vista. Doveroso era inoltre inserire un capitolo descrittivo sul fenomeno homelessness in Italia alla luce delle recenti indagini prodotte sul tema anche nel nostro paese sottolineando la necessità di approfondire ulteriormente sulla multi-dimensionalità e gli intrecci ormai evidenti tra povertà estrema, disagio abitativo e condizioni di salute.

L'integrazione socio-sanitaria, argomento quanto mai pregnante trattato da Paolo Molinari e Anna Zenarolla, è volutamente inserito nella sezione *scenari* proprio a voler sottolineare la necessità di partire da alcune premesse strutturali di funzionamento dei servizi dedicati al sociale e alla salute che devono trasformarsi da buone prassi, sparse qua e là in contesti regionali o locali virtuosi, a cornici di intervento consolidate. L'Housing First con i suoi principi (la persona al centro, l'auto-determinazione, l'assistenza assertiva,

la relazione di cura, ecc.) ha bisogno dell'integrazione sociosanitaria per produrre i suoi migliori impatti e, a sua volta, l'integrazione sociosanitaria può avvalersi dei progetti Housing First per motivare decisori e operatori ad agire secondo un modello strategico integrato.

Il punto di vista originale di Cristian Campagnaro e Valentina Porcellana, architetto specializzato in design e antropologa, basato sulla lettura dei legami tra spazio, oggetti e persone, aiuta a confermare l'importanza della casa come punto di partenza certo e sicuro dal quale ripartire per un processo di riappropriazione del sé; un processo che si presenta lungo e complesso soprattutto per le persone segnate da una profonda precarietà abitativa oggi inserite in Housing First che sono disabituati a percepirsi in uno spazio, di nuovo, proprio.

Parole chiave quali assistenza (assertiva e costruttiva), abitare supportato e riduzione del danno sono oggetto del capitolo di Alice Stefanizzi e Paolo La Marca che partendo dalle connessioni esistenti tra utilizzo di alcool e sostanze stupefacenti e vita di strada, osservano come l'Housing First ispirandosi alla riduzione del danno sia un ottimo esempio per osservare come sia possibile costruire una pratica di sostegno e una relazione di cura basata su casa come luogo sicuro, riappropriazione del sé, rispetto delle scelte e azioni di fiducia e incoraggiamento dell'operatore nei confronti della persona.

A questo e altri temi, il concetto di *empowerment* è assolutamente correlato. Il capitolo di Massimo Santinello e Marta Gaboardi argomenta l'importanza dell'attivazione, della capacitazione che alcuni servizi, come l'Housing First, debbono avere, mentre ad altri, come le strutture di accoglienza notturna, non ha senso chiedere di più. Concentrandosi sullo sviluppo di servizi di contrasto alla homelessness indirizzati ad offrire una casa piuttosto che un percorso a gradini, gli autori argomentano le potenzialità di due approcci (*empowerment* e *capability approach*) ma sottolineano come siano necessari leadership e meccanismi organizzativi che, facendo funzionare il servizio, possono al contempo favorire processi di recupero delle competenze e promozione del sé.

Infine, la configurazione di un piano valutativo dei progetti Housing First presentato nel capitolo curato da Marta Gaboardi, Paolo Molinari, Anna Zenarolla e Massimo Santinello, rappresenta un po' la sintesi di quanto detto in premessa: una valutazione multidimensionale aiuta a scoprire, analizzare e conoscere i cambiamenti che l'Housing First può essere in grado di produrre su più dimensioni di analisi: organizzativa, culturale, personale, economica, ecc. Gli autori oltre che essere professionisti nel settore, sono membri, insieme ad altri, del Comitato scientifico che sta seguendo la valutazione dei progetti pilota Housing First in Italia e che soprattutto sta costruendo un

nuovo bagaglio di strumenti metodologici assolutamente innovativo portando avanti la convinzione che valutare il cambiamento sposta il dibattito dalle intenzioni alle evidenze favorendo crescita professionale e costruzione di nuovi saperi.

Sull'argomento povertà è difficile essere originali oggi. Eppure non si può fare a meno di interrogarsi su come evolve il fenomeno e su come si deve agire con politiche nuove. La homelessness e l'Housing First come nuova via dell'accoglienza per la grave marginalità sono i due argomenti a cui è dedicato il volume e con il quale ci auguriamo di contribuire ad accrescere la conoscenza su un fenomeno così delicato e complesso di cui ancora troppo poco si sa.

Gli scenari